

MEDIOEVO FANTASTICO

 L'ascolto
è disponibile
in Aula Digitale

Il Signore delle Aquile delle Montagne Nebbiose

John Ronald Reuel Tolkien

Nel brano che stai per leggere, tratto dal romanzo *Lo hobbit o la Riconquista del Tesoro*, Bilbo e i suoi amici, mentre cercano di superare le Montagne Nebbiose che segnano il confine delle Terre Selvagge, vengono assaliti dagli orchi e dai lupi, i Mannari. In loro aiuto, però, piomba dal cielo il Signore delle Aquile.

«Che cos'è tutto questo strepito nella foresta, stanotte?» disse il Signore delle Aquile, appollaiato, nero nel chiarore lunare, sulla vetta di un solitario pinnacolo¹ di roccia al confine orientale delle montagne.

«Sento voci di lupi! Gli orchi stanno facendo danni nei boschi?»

Si alzò in aria maestoso e vigile² e, immediatamente, due delle sue guardie balzarono su dalle rocce vicine per seguirlo. Volteggiarono in cielo e guardarono giù verso

1. **pinnacolo**: guglia, massa rocciosa isolata e appuntita.

2. **vigile**: attento nell'osservare ogni cosa.

il cerchio dei Mannari, una macchiolina lontana sotto di loro. Ma le aquile hanno occhi acuti e possono vedere cose piccole a grande distanza. Il Signore delle Aquile delle Montagne Nebbiose aveva occhi che potevano vedere un coniglio muoversi al suolo un miglio³ più sotto, perfino alla luce della luna.

Così, benché non potesse vedere la gente sugli alberi, poté scorgere il tumulto tra i lupi e vedere i piccoli guizzi di fuoco, e udire gli ululati e le urla che salivano debolmente fino a lui. Poté anche scorgere i bagliori della luna sulle lance e gli elmi degli orchi, mentre questi esseri malvagi strisciavano fuori del loro portone giù per i pendii in lunghe file che si snodavano nel bosco. Le aquile non sono uccelli gentili. Alcune sono codarde⁴ e crudeli. Ma la stirpe antica delle montagne settentrionali era la più nobile di tutti gli uccelli, fiera, forte e magnanima⁵. Esse non amavano gli orchi, né li temevano.

3. **miglio**: unità di misura anglosassone, equivalente a 1.609,34 metri.

4. **codarde**: vigliacche.

5. **magnanima**: generosa, di nobili ed elevati sentimenti.

Le rare volte in cui abbassavano lo sguardo su di loro (cosa che accadeva di rado, poiché non mangiavano simili creature), piombavano loro addosso e li respingevano strillanti alle loro caverne, e interrompevano qualsiasi malvagità stessero commettendo. Gli orchi odiavano le aquile e le temevano, ma non potevano raggiungere le loro sedi eccelse⁶, né cacciarle dalle montagne. Quella notte il Signore delle Aquile era veramente curioso di sapere che cosa stesse succedendo; così raccolse molte altre aquile attorno a sé e volarono via dalle montagne, e volteggiando lentamente in circolo scesero sempre più giù, verso il cerchio dei lupi e il luogo di raduno degli orchi. Per fortuna! Laggiù stavano succedendo cose tremende.

I lupi che avevano preso fuoco⁷ ed erano fuggiti nella foresta l'avevano incendiata in più punti.

6. **eccelse**: elevate, poste in vetta alle montagne.

7. **I lupi ... fuoco**: i lupi, quando avevano circondato gli alberi su cui lo hobbit Bilbo, i nani e Gandalf si erano arrampicati per salvarsi, erano stati bersagliati dallo stesso Gandalf con pigne accese da un fuoco magico.

Era estate inoltrata e sul versante orientale delle montagne aveva piovuto poco.

Felci secche, rami caduti, grossi mucchi di aghi di pino e, qua e là, alberi morti furono presto in fiamme. Tutt'attorno alla radura dei Mannari il fuoco divampava. Ma i lupi di guardia non lasciarono gli alberi. Furiosi e arrabbiati saltavano e ululavano attorno ai tronchi, maledicendo i nani nel loro orribile linguaggio, con le lingue di fuori e gli occhi che lucevano⁸ rossi e divoranti come le fiamme.

Poi d'un tratto sopravvennero⁹ gli orchi, urlando e correndo. Credevano che si stesse svolgendo una battaglia coi boscaioli, ma presto vennero a sapere che cosa fosse realmente accaduto. Alcuni di essi si sedettero e si misero addirittura a ridere. Altri scuotevano le lance e battevano le aste contro gli scudi. Gli orchi non hanno paura del fuoco e presto fecero un piano che parve loro molto divertente.

8. **lucevano**: risplendevano.

9. **sopravvennero**: sopraggiunsero, arrivarono all'improvviso.

Alcuni riunirono tutti i lupi in un branco. Altri ammucchiarono felci e sterpi attorno ai tronchi degli alberi. Altri corsero intorno pestando e battendo i piedi, battendo i piedi e pestando, finché quasi tutte le fiamme non furono spente, tranne quelle vicine agli alberi dove stavano i nani. Quel fuoco invece lo alimentarono con foglie, rami secchi e felci.

Presto fecero un cerchio di fumo e di fiamme tutto intorno ai nani, un cerchio a cui non permisero di allargarsi, ma che fecero restringere a poco a poco, finché il fuoco non lambì il combustibile¹⁰ ammucchiato sotto gli alberi.

Bilbo aveva gli occhi pieni di fumo e sentiva già il calore delle fiamme; attraverso il fumo poteva vedere gli orchi danzare tutt'intorno in circolo come fa la gente attorno al falò la notte di Ferragosto. Fuori del cerchio dei guerrieri che danzavano con lance e aste, i lupi stavano fermi a rispettabile distanza, osservando e aspettando.

10. **non lambì il combustibile:** non sfiorò il materiale incendiabile.

Egli poté udire gli orchi intonare un'orribile canzone:

*Già quindici uccelli su abeti posati
dal vento infocato son stati spennati!
Mancavan le ali a quegli uccellini;
che cosa facciamo di questi cosini?
Mangiarli arrostiti, passati al tegame,
bolliti, conditi o stufati? Che fame!*

Poi si interruppero e gridarono:

«Volate via, uccellini! Volatevene via, se potete!
Venite giù uccellini o vi arrostitremo
nei vostri nidi! Cantate, cantate uccellini!
Perché non cantate?».

«Andatevene, ragazzini!» gridò Gandalf in risposta. «Gli uccelli non fanno il nido in questa stagione. E poi i ragazzacci che giocano col fuoco vengono puniti!» Lo disse per farli arrabbiare e per far vedere che non aveva paura di loro, anche se naturalmente ce l'aveva, per quanto fosse uno stregone. Ma essi lo ignorarono completamente e continuarono a cantare.

*Incendia felci, incendia piante!
Fanne una torcia ben sfolgorante
che renda il cuor della notte festante.
Cuocili e tostali da bravo cuoco
finché le barbe prendano fuoco;
gli occhi son vitrei, la pelle rotta,
la chioma puzza, com'è ridotta¹¹!
Il grasso è sciolto, scorre a dovere,
persino l'ossa diventan nere,
dalla padella van nella brace
e nella cenere giacciono in pace!
Così morendo ogni nanetto
dà luce a notte e a noi diletto¹².
Ya hoy!*

E con quello *Ya hoy!* le fiamme raggiunsero l'albero di Gandalf. In un istante si propagarono agli altri alberi. La corteccia prese fuoco, i rami più bassi si spezzarono.

Allora Gandalf si arrampicò in cima all'albero. Un improvviso splendore si sprigionò come

11. gli occhi ... ridotta: questi due versi della canzone degli orchi descrivono come il fuoco ha ridotto i nani: occhi immobili, inespressivi, pelle ustionata, capelli bruciati e puzzolenti.

12. dà luce ... diletto: illumina la notte e a noi procura immenso piacere.

un fulmine dal suo magico bastone, mentre egli si preparava a saltar giù dall'alto, proprio in mezzo alle lance degli orchi. Questa sarebbe stata la fine per lui, anche se probabilmente ne avrebbe uccisi molti schiantandosi al suolo come una saetta. Ma non fece mai quel balzo. Proprio in quell'attimo il Signore delle Aquile piombò giù dall'alto, lo afferrò con i suoi artigli e sparì.

Dagli orchi si levò un urlo di sorpresa e di rabbia. Forte gridò il Signore delle Aquile, con cui Gandalf aveva appena parlato.

I grandi uccelli che erano con lui si precipitarono indietro e scesero come grosse ombre nere. I lupi ulularono e digrignarono i denti; gli orchi urlarono e batterono i piedi per la collera, e invano scagliarono in aria le loro lance pesanti.

Le aquile si avventarono su di loro; la scura bufera provocata dal battito delle ali li gettò a terra o li scagliò lontano, e i loro artigli li lacerarono in volto. Altri uccelli volarono verso le cime degli alberi per afferrare i nani,

che ora si arrampicavano più in su di quanto non avessero mai osato salire.

Il povero piccolo Bilbo fu quasi lasciato indietro un'altra volta! Fece appena in tempo ad attaccarsi alle gambe di Dori¹³, che fu portato via per ultimo; e insieme si innalzarono sopra il tumulto e l'incendio, Bilbo che ondeggiava in aria con le braccia che quasi gli si spezzavano. Molto più in basso, gli orchi e i lupi si disperdevano in lungo e in largo. Qualche aquila ancora planava e volteggiava¹⁴ sul campo di battaglia. Le fiamme attorno agli alberi si levarono improvvisamente fin sopra i rami più alti e divamparono in un gigantesco falò. Ci fu un'esplosione di fumo e faville: Bilbo era scappato appena in tempo!

(da *Lo hobbit o la Riconquista del Tesoro*, trad. di E. Jeronimidis Conte, Adelphi, Milano, 1996, rid.)

13. **Dori**: nome di uno dei nani.

14. **planava e volteggiava**: volava in discesa facendo larghi giri.